

La congiuntura italiana

n.6 – giugno 2023

- Forte calo della produzione industriale
- Il saldo commerciale si riconferma positivo
- Il tasso di disoccupazione scende al 7,8%
- L'inflazione cala e si attesta al 7,6%
- Spread a 160 punti base

Pil e produzione	pag.2
Commercio estero	pag.3
Famiglie	pag.4
Imprese	pag.6
Clima di fiducia	pag.7
Pubblica Amministrazione	pag.8

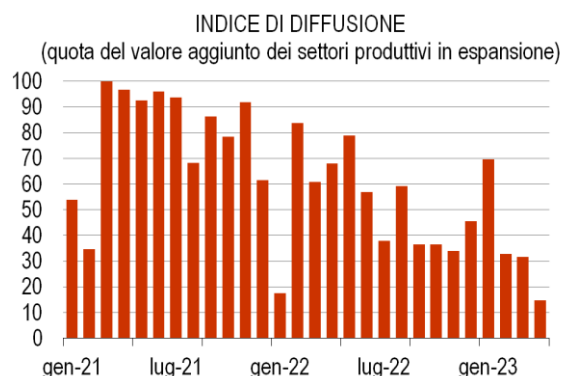
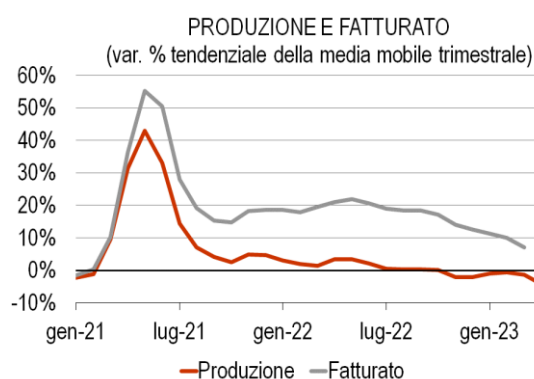
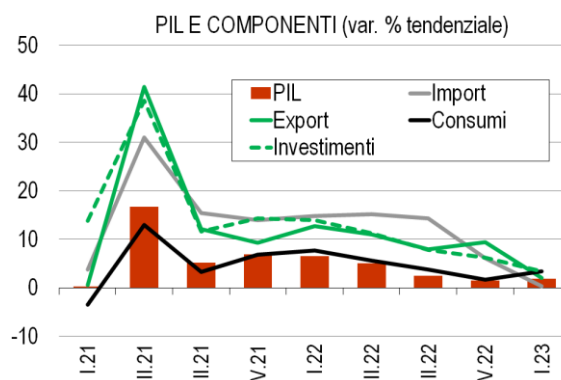
Pil e produzione

Nel I trimestre 2023 il Pil ha registrato una crescita tendenziale pari all'1,9% (in miglioramento rispetto al trimestre precedente, +1,5%). Per quel che riguarda le componenti del Pil, le importazioni sono aumentate dello 0,3% annuo (+6,1% nel trimestre precedente), le esportazioni del 2,1% (+9,3% nel trimestre precedente), i consumi sono aumentati del 3,4% (+1,7% nel trimestre precedente) e gli investimenti del 3,3% (+6,3% nel trimestre precedente).

Ad aprile 2023, si registra un'ulteriore contrazione della produzione industriale. La media mobile trimestrale della produzione ha mostrato una variazione negativa, -4,2%, in peggioramento rispetto al mese precedente (-1,3%). Nel mese di marzo, **la media mobile trimestrale del fatturato ha segnato una nuova espansione, +7,1%**, ma in calo rispetto al +10,1% del mese precedente.

Ad aprile 2023 è stato osservato un peggioramento dell'indice della produzione industriale su base annua (-7,0% vs. -3,2% nel mese precedente). Peggiora anche il dato perequato della produzione (media mobile a 3 mesi), con una variazione annua pari a -1,2% a marzo (-0,3% nel mese precedente).

Nel mese di aprile l'indice di diffusione, che indica la quota di valore aggiunto dei settori produttivi in espansione su base annua, è risultato in calo rispetto al mese precedente. L'indice, ottenuto analizzando 23 settori produttivi e ponderandoli in base alla rilevanza in termini di valore aggiunto, è diminuito di 17 punti rispetto al mese precedente (dal 32% al 15%). Rispetto allo stesso mese del 2022 il dato è di 53 punti inferiore.



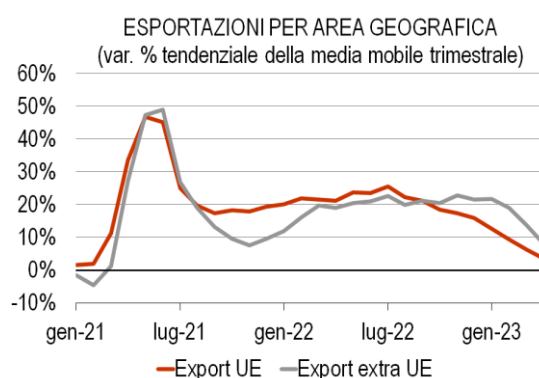
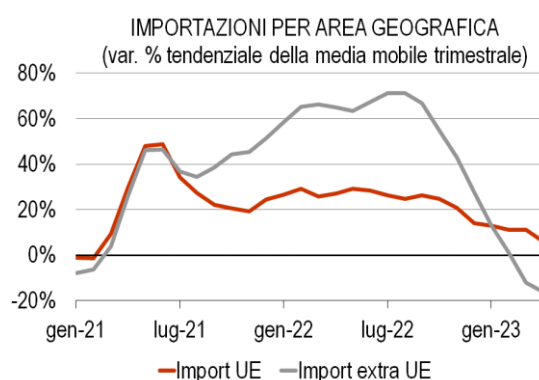
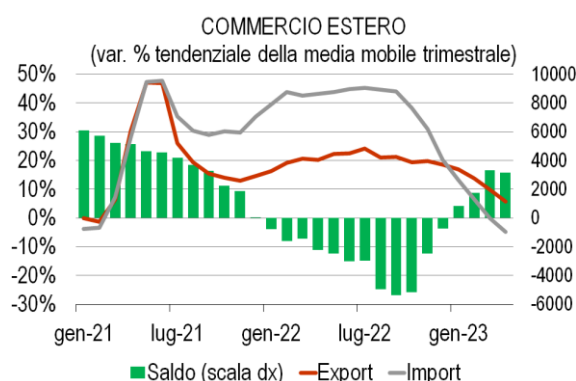
Commercio estero

I dati di aprile 2023 registrano un **rallentamento nell'espansione annua dell'export e una contrazione dell'import**. La variazione annua della media mobile trimestrale è stata pari a +5,7% per le esportazioni e -4,8% per le importazioni. Rispetto al mese precedente, l'export mostra un rallentamento di 4,0 punti e l'import di 4,8 punti. Conseguentemente a tali dinamiche, **il saldo commerciale si riconferma positivo**, registrando un attivo di 3,1 miliardi di euro in aprile, differenza delle medie mobili trimestrali di export e import (3325 nel mese precedente).

Questi andamenti aggregati sono scomposti analizzando la relazione dell'economia italiana con le nazioni dell'Unione Europea e con il resto del mondo. Per quel che riguarda le importazioni, **ad aprile rallenta l'espansione dell'import dai Paesi UE, mentre continua a calare su base annua l'import dai Paesi extra UE**: per i primi si è registrata una variazione annua della media mobile trimestrale pari a +5,9% (+11,2% il mese precedente), mentre per i secondi una variazione del -16,1% (-12,0% del mese precedente).

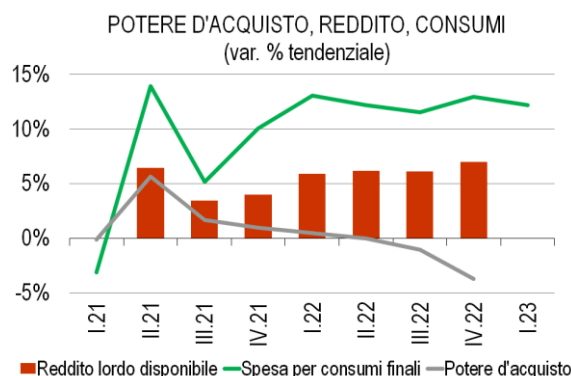
Si indebolisce ad aprile la crescita sia dell'export verso i Paesi UE che quella dell'export verso i Paesi extra UE. Per i primi si è registrata una variazione annua del +3,6% (+6,3% nel mese precedente), mentre per i secondi del +8,0% (+13,7% nel mese precedente).

L'export continua a crescere più dell'import su base annua e la bilancia commerciale è ritornata in positivo. Il rallentamento dell'import è collegato al calo dei prezzi delle materie prime energetiche, che sgonfiano i valori delle materie importate. **Questo andamento del saldo con l'estero dovrebbe proseguire nei prossimi mesi, fornendo un contributo positivo alla variazione del Pil**.

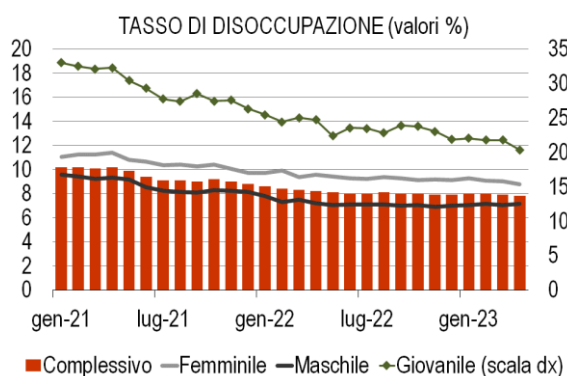


Famiglie

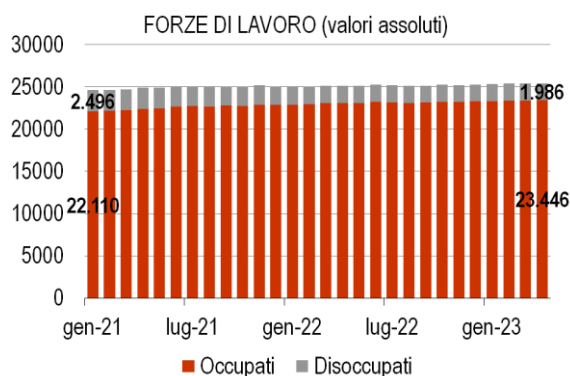
Nel I trimestre del 2023, la spesa per consumi finali delle famiglie ha registrato un'espansione annua del 12,2%, in rallentamento rispetto al trimestre precedente (+12,9%). Nel IV trimestre del 2022, il reddito lordo disponibile ha segnato un'espansione annua del 7,0%, in aumento di 9 decimi rispetto al trimestre precedente, mentre il **potere d'acquisto ha registrato una riduzione del 3,7%**, in peggioramento rispetto al -1,0% del trimestre precedente.



Ad aprile 2023 il tasso di disoccupazione si attesta al 7,8%, in calo di 1 decimo rispetto al mese precedente. In calo di 2 decimi il tasso di disoccupazione femminile (8,8% rispetto al 9,0% di dicembre) mentre aumenta di 1 decimo quello maschile (7,1% rispetto al 7,0% del mese precedente). Nel corso dello stesso mese, il tasso di disoccupazione giovanile è diminuito di 1,4 punti, attestandosi al 20,4%.

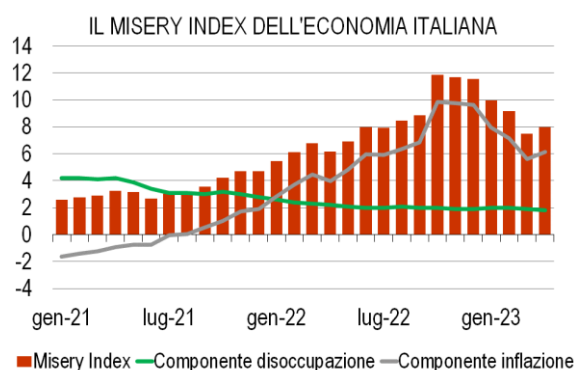
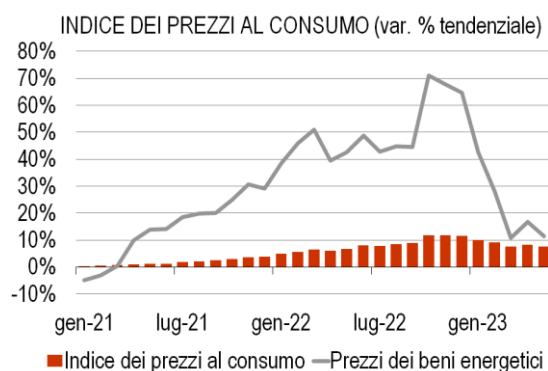


Ad aprile 2023 gli occupati totali sono aumentati rispetto al mese precedente di 48 mila unità, attestandosi a 23,446 milioni. Nello stesso mese, **il numero dei disoccupati è diminuito di 14 mila unità** attestandosi a 1,986 milioni. Nel corso degli ultimi 12 mesi, gli occupati sono aumentati di 390 mila unità, mentre i disoccupati sono diminuiti di 72 mila unità.



A maggio 2023 l'inflazione riprende a calare e segna +7,6% su base annua (+8,2% il mese precedente). L'anno scorso, nello stesso mese, l'inflazione era pari al 6,8% e due anni fa era all'1,3%. La variazione dei prezzi energetici, +11,5% a maggio, si conferma marcata ma cala rispetto al mese precedente (+16,7% nel mese precedente).

Il Misery Index delle famiglie italiane, calcolato con gli scostamenti semplici e utilizzando i dati di inflazione e disoccupazione suesposti, **si è attestato a 8,0 nel mese di aprile, in aumento rispetto al mese precedente (7,5)** e mostrando, quindi, un peggioramento nella condizione delle famiglie. Tale andamento è derivato dal calo in aprile della componente disoccupazione più che compensato dall'aumento della componente inflazione.



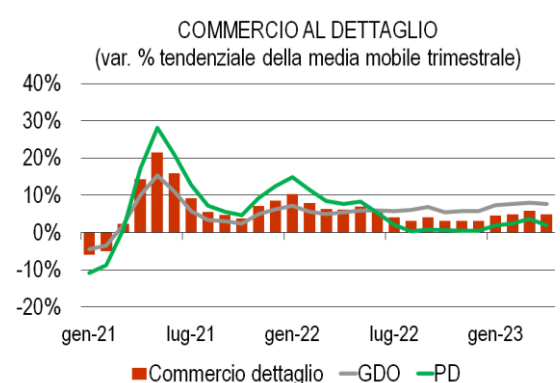
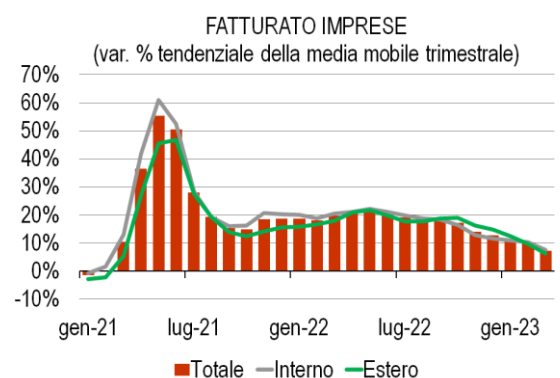
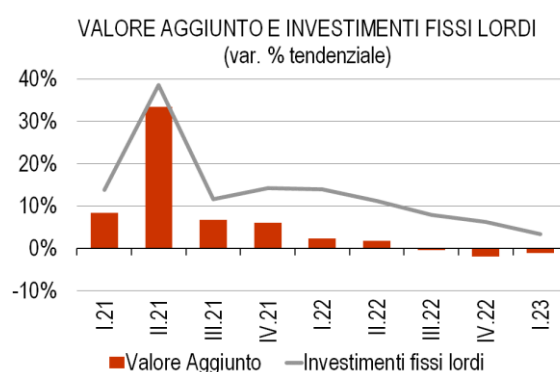
Imprese

Il settore produttivo, nel I trimestre 2023, ha registrato una diminuzione del valore aggiunto e un'espansione degli investimenti fissi lordi. La contrazione del valore aggiunto è meno intensa e, al contempo, si indebolisce l'espansione degli investimenti. Per il valore aggiunto è stata registrata una variazione annua del -1,1%, inferiore di 0,8 punti rispetto al mese precedente (-1,9%), mentre per gli investimenti si è registrata un'espansione del 3,3% (+6,3% il trimestre precedente).

A marzo rallenta l'espansione del fatturato totale, a seguito della decelerazione delle componenti nazionale che estera. La variazione annua del fatturato totale e delle componenti domestica ed estera è stata rispettivamente pari a +7,1%, +7,6% e +6,2%. Nel mese precedente le variazioni erano state rispettivamente pari a +10,1%, +10,3% e +9,5%.

L'indice del valore delle vendite del commercio al dettaglio ha mostrato ad aprile un rallentamento nell'espansione della media mobile trimestrale, +4,9% (+5,9% nel mese precedente). Nel dettaglio, la grande distribuzione organizzata (GDO) ha mostrato una variazione pari a +7,6%, in calo rispetto al mese precedente (+8,0%), e la piccola distribuzione (PD) una crescita del 2,0%, anch'essa in calo rispetto al mese precedente (+3,6%).

Ad aprile 2023, **i prezzi alla produzione hanno mostrato una contrazione, segnando -1,5% annuo**, in calo rispetto al +3,7% del mese precedente. Un anno prima i prezzi alla produzione mostravano una crescita del 35,3% su base annua.



Clima di fiducia

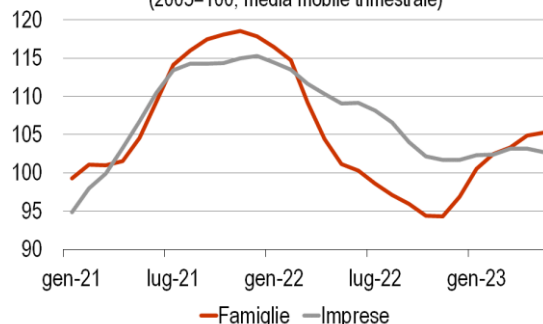
A maggio 2023 migliora la fiducia delle famiglie mentre peggiora quella delle imprese. L'indicatore delle imprese ha segnato 102,7 (103,2 il mese precedente), mentre quello delle famiglie 105,2 (104,9 il mese precedente). **La fiducia delle famiglie è superiore rispetto a 12 mesi prima.**

Approfondendo la percezione delle imprese, **a maggio 2023 i giudizi sugli ordinativi totali sono lievemente peggiorati rispetto al mese precedente**, registrando, inoltre, valori inferiori a 12 mesi prima. Nel dettaglio, peggiorano sia i giudizi sugli ordinativi nazionali che quelli sugli ordinativi esteri.

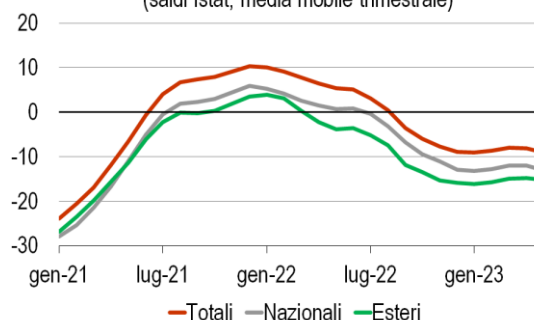
A maggio 2023 le attese delle imprese sugli ordini sono rimaste stabili, quelle sulla produzione sono risultate in lieve peggioramento mentre quelle sulla situazione economica in lieve miglioramento. I valori delle attese sugli ordini e sulla situazione economica si confermano superiori rispetto a quelli di 12 mesi prima, mentre sono stabili le attese sulla produzione.

Infine, la media mobile trimestrale dell'indicatore Markit Composite rimane stabile a maggio 2023, attestandosi a 54,2 punti. Disaggregando per settori, l'indicatore del settore manifatturiero si è attestato a 47,9 punti, in calo rispetto al mese precedente (50,0), ma tale riduzione è stata compensata dal miglioramento dell'indicatore dei servizi (55,8 a maggio vs 55,0 il mese precedente).

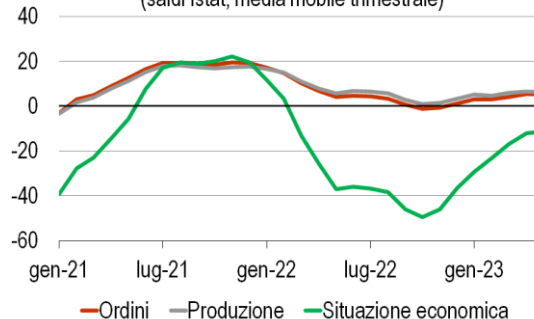
INDICE FIDUCIA IMPRESE MANIFATTURIERE E CONSUMATORI
(2005=100; media mobile trimestrale)



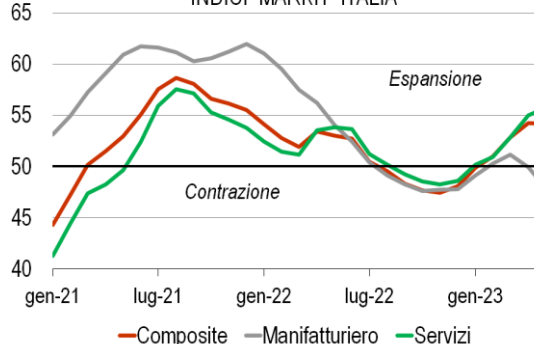
GIUDIZI SUGLI ORDINATIVI INDUSTRIALI
(saldi Istat, media mobile trimestrale)



ATTESE SU ORDINI, PRODUZIONE E TENDENZA ECONOMICA
(saldi Istat, media mobile trimestrale)



INDICI MARKIT ITALIA

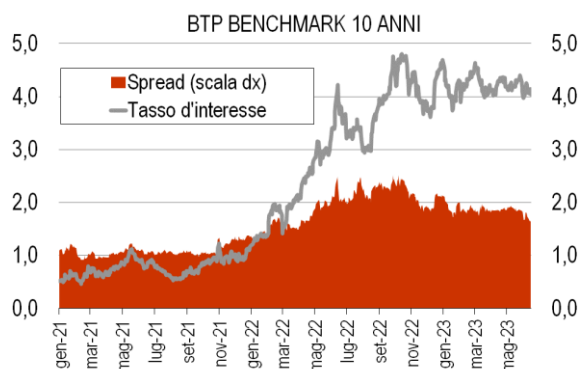
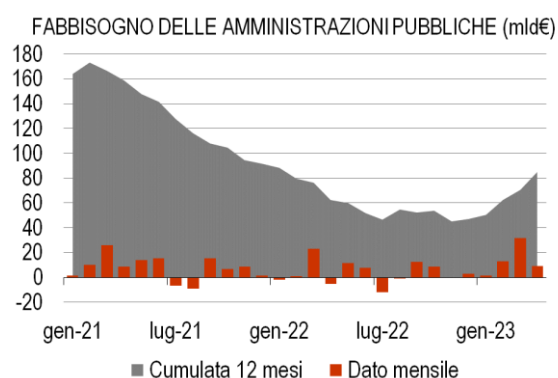
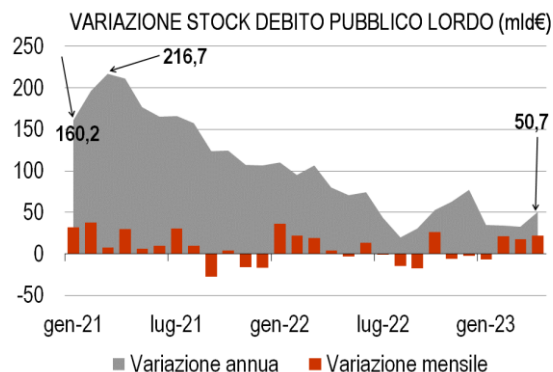


Pubblica Amministrazione

Nel mese di aprile, lo stock del debito pubblico è aumentato di 21,8 miliardi, salendo a 2812 miliardi. Nello stesso mese, la variazione annua dello stock è stata di 50,7 miliardi, in aumento rispetto al mese precedente (+32,6 miliardi). L'anno scorso, nello stesso mese, la variazione annua era stata pari a +80,2 miliardi.

Nel mese di aprile il fabbisogno delle amministrazioni pubbliche è risultato positivo, 9,1 miliardi, ma in calo rispetto al mese precedente (31,5 miliardi). Il dato cumulato degli ultimi 12 mesi è pari a 84,9 miliardi, in aumento rispetto ai 70,6 del mese precedente.

Nel mese di giugno il tasso di interesse sul BTP decennale si attesta intorno al 4,0% a metà mese, lievemente in calo rispetto ai valori di fine maggio. Un anno fa il decennale rendeva poco meno del 4%. Lo spread rispetto al titolo tedesco, dopo un aumento nei primi giorni del mese, è calato attestandosi intorno ai 160 punti base a metà giugno. A fine giugno 2022 lo spread era intorno ai 202 punti base.



È vietata qualsiasi diffusione e riproduzione, anche parziale, del presente documento senza preventiva autorizzazione scritta.